

Revisione approvata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del **10 febbraio 2025**

MP05.01

DOCUMENTO DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

SOMMARIO

1	RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	3
2	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI CMSA	5
2.1	Principi e finalità del Modello	5
2.2	Fonti del Modello	6
2.3	Approccio metodologico per la redazione del Modello	6
2.4	Struttura ed elementi costitutivi del Modello	7
2.5	Modello e Codice etico	8
2.6	Assetto organizzativo della Società	8
2.7	Destinatari del Modello	9
2.8	Adozione, modifiche ed integrazioni del Modello	9
3	ORGANISMO DI VIGILANZA	10
3.1	Requisiti dell'Organismo di Vigilanza	10
3.2	Composizione, nomina e permanenza in carica dell'Organismo di Vigilanza	10
3.3	Budget annuale dell'Organismo di Vigilanza	12
3.4	Compiti, poteri e regole di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza	13
3.5	Obblighi di informazione dell'Organismo di Vigilanza	14
3.6	Obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza e segnalazioni	15
4	COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	16
4.1	Comunicazione	16
4.2	Formazione	17
5	SISTEMA DISCIPLINARE	17
5.1	Principi generali	17
5.2	Ambito di applicazione	18
5.3	Condotte sanzionabili	18
5.4	Procedimento di irrogazione delle sanzioni	19
6	DEFINIZIONI	19
7	NOTE	21
8	APPENDICE A: CATALOGO DEI REATI	22

Legenda:

	Relazione con Modello di Organizzazione Gestione e Controllo
	Relazione con il sistema informativo Enterprise Resource Planning – ERP
	Relazione con il regolamento UE 2016/679 (<i>General Data Protection Regulation</i>)
	Relazione con il framework Enterprise Risk Management – ERM
	Pertinenza della norma ISO 9001 (Qualità)
	Pertinenza della norma ISO 45001 (Sicurezza)
	Pertinenza della norma ISO 14001 (Ambiente)
	Pertinenza della norma SA 8000 (Responsabilità sociale)
	Pertinenza della norma ISO 37001 (Prevenzione corruzione)
	Informazione documentata

LISTA REVISIONI

Revisione	Data	Descrizione	Redazione	Verifica	Approvazione
00	22/05/20	Nuovo format -aggiornamento	Iacomelli		
01	15/01/21	Emissione aggiornamento	Iacomelli/Deloitte	Natalini	CdA
02	07/02/22	Aggiornamento normativo al D.Lgs del 14 luglio 2020, n.75 (in G.U. 15/07/2020, n.177)	Iacomelli	Natalini	CdA
03	22/01/2024	Revisione per recepimento del D.Lgs.24/2023	Iacomelli	Natalini	CdA
04	10/02/2025	Revisione comunicazioni all'OdV attraverso i canali dedicati.	Deloitte	Natalini/Iacomelli	CdA

- assicurare la verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione aziendale;
- garantire l'effettiva corrispondenza tra i modelli di rappresentazione della struttura organizzativa e le prassi concretamente attuate;
- dare priorità, per l'attuazione di decisioni che possano esporre l'Ente a responsabilità per gli illeciti amministrativi da reato, alla trasparenza nella formazione di dette decisioni e nelle attività conseguenti, con costante possibilità di controllo.

2.2 Fonti del Modello

Per espressa previsione legislativa – art.6 comma 3 del d.lgs. 231/01 – i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia.

Per l'aggiornamento del proprio modello di organizzazione e gestione la CMSA tiene conto, oltre che delle disposizioni del d.lgs. 231/01, della relazione ministeriale accompagnatoria e delle linee guida predisposte dalle Associazioni di Categoria ed in particolare: le *linee guida predisposte dall'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro – ANCPL* e le *LINEE GUIDA PER LA COSTRUZIONE DEI MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, n. 231*, e dei loro aggiornamenti se effettuati.

2.3 *Approccio metodologico per la redazione del Modello*

Per quanto previsto dall'art. 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 231/01, il Modello preliminarmente deve individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati considerati. Ciò all'esito di un'approfondita indagine della complessiva organizzazione della società, ovvero una ricognizione delle aree, dei settori e degli uffici, delle relative funzioni e procedure e delle entità esterne in vario modo correlate con la società stessa.

Nel dettaglio sono stati effettuati approfondimenti in merito:

- alla storia della Società e il contesto societario;
- all'assetto organizzativo e occupazionale;
- al sistema di *corporate governance* esistente;
- al sistema dei poteri delegati;
- alle modalità tipiche di conduzione del *business*;
- alle prassi ed alle procedure formalizzate e diffuse all'interno della Società per lo svolgimento delle attività aziendali.

L'individuazione dei *settori a rischio* deve seguire la dinamica della società e dovrà essere aggiornata in relazione ai cambiamenti organizzativi, normativi o di mercato affrontati dalla CMSA nel quadro della propria attività imprenditoriale, istituzionale e societaria.

Sulla base delle analisi preliminari, sono state quindi identificate le funzioni aziendali coinvolte nelle aree a rischio di commissione dei reati rilevanti ai sensi del d.lgs. 231/01, nonché i soggetti

competenza e una chiara definizione dei ruoli, dei livelli gerarchici e funzionali, e delle responsabilità.

Mediante l'adozione più intensa di un sistema di deleghe e procure, si attua la separazione delle attività tra chi esegue, chi autorizza e chi controlla – *segregation of duties*.

Gli strumenti che descrivono l'assetto organizzativo aziendale sono diffusi dalla Direzione Risorse Umane e pubblicati sull'intranet aziendale.

2.7 Destinatari del Modello

Il Modello è indirizzato a tutto il personale di CMSA che svolge le attività identificate come attività a rischio. Sono destinatari delle disposizioni in esso contenute:

- coloro che svolgono funzioni di rappresentanza anche di fatto, di amministrazione o di direzione della Società – apicali;
- le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale – dipendenti;
- coloro i quali, pur non appartenendo alla Società e nei limiti del rapporto in essere, operano su mandato o per conto della stessa – terzi destinatari.

I terzi destinatari del Modello e del relativo Sistema disciplinare sono, a titolo meramente esemplificativo, coloro che intrattengono un rapporto di lavoro non di natura subordinata – collaboratori a progetto, consulenti, lavoratori somministrati – i procuratori e agenti che operano in nome e/o per conto della Società, i contraenti ed i partner commerciali – fornitori, subappaltatori, ecc. – i soggetti che svolgono compiti e funzioni specifiche nell’ambito della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro – i Medici Competenti, e, qualora esterno, l’RSPP.

2.8 Adozione, modifiche ed integrazioni del Modello

Il Consiglio di Amministrazione ha la competenza esclusiva per l'adozione, la modificazione e l'integrazione del Modello.

L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito dei poteri ad esso conferiti conformemente all'art.6 comma 1, lett. b) e dall'art.7 comma 4, lett. a) del Decreto, ha la potestà di formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in ordine all'opportunità di aggiornamento ed adeguamento del presente Modello ed il dovere di segnalare in forma scritta o quantomeno nella relazione semestrale fatti, circostanze o carenze riscontrate nell'attività di vigilanza che evidenzino la necessità di modificare o integrare il Modello.

In ogni caso, il Modello deve essere tempestivamente modificato o integrato dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta e comunque previa consultazione dell'OdV, quando siano intervenute:

- violazioni o elusioni delle prescrizioni del Modello che ne abbiano dimostrato l'inefficacia o l'incoerenza ai fini della prevenzione dei reati;
- significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche o integrazioni normative.

- predisporre un rapporto sull'attività di verifica condotta e trasmettere il documento al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- avvalersi dell'ausilio e del supporto della funzione di Internal Auditor, o di eventuali consulenti esterni per problematiche complesse o che richiedono competenze specifiche.

Tutta la documentazione concernente l'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza (segnalazioni, informative, ispezioni, accertamenti, relazioni etc.) è conservata per un periodo di almeno cinque anni – fatti salvi eventuali ulteriori obblighi d.lgs. 231/01.

I componenti dell’OdV, nonché i soggetti dei quali l’Organismo, a qualsiasi titolo, si avvale, sono tenuti a rispettare l’obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell’esercizio delle loro funzioni.

L'OdV provvederà a dotarsi di un proprio Regolamento OdV che ne assicuri l'organizzazione e gli aspetti di funzionamento quali, ad esempio, le funzioni delegate, le modalità di convocazione delle sedute, le modalità di svolgimento delle riunioni e di delibera delle decisioni, le modalità di verbalizzazione degli incontri, le modalità di conservazione della documentazione, le modalità di svolgimento delle attività ispettive, il numero minimo annuale degli incontri, eventuali cause di decadenza e recesso dalla carica ulteriori rispetto a quanto disciplinato dal presente Modello, la nomina di un eventuale Segretario, la gestione dei poteri di spesa. Tale Regolamento è trasmesso al Consiglio di Amministrazione per presa d'atto.

3.5 Obblighi di informazione dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ogni volta che lo ritenga necessario informa il Presidente del Consiglio di Amministrazione in merito a circostanze o fatti significativi del proprio ufficio o relativamente a criticità del Modello emerse nell'ambito dell'attività di vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza predispone un Programma della vigilanza annuale dove vengono indicate le attività previste e una loro tempificazione massima, che trasmette al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza redige semestralmente una Relazione scritta al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale che deve contenere, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le seguenti informazioni:

- la sintesi delle attività svolte dall’OdV nel semestre in esame;
- la descrizione di possibili attività sensibili individuate;
- eventuali segnalazioni ricevute;
- la segnalazione di una eventuale situazione di conflitto d’interessi, anche se solo potenziale;
- il rendiconto delle spese sostenute attingendo dal budget a disposizione o extra-budget;
- segnalazioni di eventuali aggiornamenti del Modello derivanti da un mutato quadro normativo;

- i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Società a seguito di violazioni del Modello, delle regole di comportamento e delle procedure di attuazione.

Con cadenza annuale, l'Organismo di Vigilanza incontra il Collegio sindacale e la Società di Revisione, per la condivisione delle attività svolte.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza per essere aggiornati sulle attività condotte dall'ufficio.

3.6 Obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza e segnalazioni

Tutti i destinatari del Modello comunicano all’Organismo di Vigilanza ogni informazione utile per agevolare lo svolgimento delle verifiche sulla corretta attuazione del modello. In particolare, per i Processi Sensibili di propria competenza i **Primi Riporti**:

- informano l'Organismo di Vigilanza sullo stato di attuazione dei presidi di controllo specifici, che trovano ulteriore definizione e declinazione nelle procedure e nelle disposizioni organizzative interne;
- indicano le eventuali necessità di modifica alle procedure ed alle disposizioni organizzative interne per migliorare l'attuazione dei presidi;
- segnalano eventuali violazioni del Modello.

Per definire, ex art. 6 comma 2 lettera d) del Decreto, le modalità di trasmissione delle informazioni all'Organismo di Vigilanza, lo stesso adotta la Procedura Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza, FODV.PG ovvero il documento strutturato in cui sono descritte le modalità di comunicazione delle informazioni necessarie per la prevenzione dei reati. La procedura FODV.PG costituisce parte integrante del Modello. Nella procedura sono state individuate due principali tipologie di comunicazioni verso l'Organismo di Vigilanza: i flussi ad evento ed i flussi informativi periodici.

Tutti i dipendenti ed i membri degli organi sociali della Società devono segnalare tempestivamente all'OdV la commissione o la presunta commissione dei reati di cui al Decreto di cui vengono a conoscenza, nonché ogni violazione o la presunta violazione del Modello e delle procedure in attuazione dello stesso di cui vengono a conoscenza.

I collaboratori e tutti i soggetti esterni alla Società, individuati al § 2.6 Destinatari del Modello sono tenuti a segnalare tempestivamente all’OdV la commissione o la presunta commissione dei reati di cui al Decreto di cui vengono a conoscenza, nonché ogni violazione o la presunta violazione del Modello e delle procedure in attuazione dello stesso di cui vengono a conoscenza.

La trasmissione all’OdV “dei flussi ad evento e dei report periodici” (4) può avvenire mediante:

- la mail dedicata alla comunicazione con l'OdV: organismodivigilanza@cmsa.it;
- la posta ordinaria all'indirizzo: CMSA soc.coop. alla c.a. Organismo di Vigilanza - via Ugo Foscolo, 7 51010 Massa e Cozzile (PT).

La documentazione che l'OdV riceve è conservata secondo le modalità riportate nel Regolamento OdV

La Parte Generale del Modello è pubblicata in forma integrale sul sito internet aziendale. La Parte Speciale del Modello ha un contenuto riservato all'Azienda.

4.2 Formazione

La Società si impegna ad attuare *programmi di formazione* con lo scopo di garantire l'effettiva conoscenza del Modello da parte dei destinatari.

L'attività di formazione, finalizzata a diffondere i contenuti delle prescrizioni del Decreto 231, del Modello, del Codice etico e del quadro normativo di riferimento, è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, delle responsabilità assegnate e del livello di rischio dell'area in cui operano.

Ai fini dell'attuazione del Modello, la formazione del personale sarà organizzata dalla Direzione Risorse Umane in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, che ne definisce i programmi.

I contenuti degli interventi formativi vengono aggiornati in relazione ad eventuali interventi di aggiornamento/implementazione del Modello. L'OdV, per il tramite della Direzione Risorse Umane, raccoglie e archivia le evidenze/attestazioni relative all'effettiva partecipazione a detti interventi formativi.

La partecipazione ai programmi di formazione di cui al presente punto è obbligatoria. La violazione di tali obblighi, essendo una violazione del Modello, risulta assoggettata alle previsioni di cui al § 5 Sistema disciplinare.

5 SISTEMA DISCIPLINARE

5.1 Principi generali

Uno degli elementi essenziali per la costruzione, attuazione e mantenimento di un efficace Modello di Organizzazione e Gestione è costituito dalla previsione di un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle disposizioni indicate nel Modello stesso e nel Codice etico.

La definizione di un adeguato sistema sanzionatorio costituisce, infatti, un presupposto essenziale della valenza esimente del Modello di Organizzazione e Gestione adottato dall'Ente, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 6, 2° comma, lett. e) ed all'art. 7, comma 4, lett. b) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Le violazioni del Modello Organizzativo e del Codice etico sono assoggettate alle sanzioni disciplinari previste dal codice sanzionatorio, a prescindere dall'eventuale responsabilità di carattere penale e dall'esito del relativo giudizio; tali regole integrano e non sostituiscono le norme di legge e le clausole della pattuizione collettiva (CCNL) in tema di sanzioni disciplinari.

Attività Sensibili= attività nel cui ambito possono essere potenzialmente commessi reati presupposto ai sensi del Decreto.

Organo dirigente o Direzione: Consiglio di Amministrazione di CMSA.

Procedura: documento interno dell'azienda che, ai fini dell'applicazione del Modello 231, delinea responsabilità e modalità applicative dei protocolli 231.

Procura: negozio giuridico unilaterale con cui la Società attribuisce dei poteri di rappresentanza nei confronti di terzi.

Protocollo 231: insieme delle norme, ovvero dei principi organizzativi minimi che devono essere messi in atto per la prevenzione di un rischio rispetto ad uno specifico reato ex d.lgs. n. 231 del 2001. I protocolli 231 sono declinati in procedure aziendali, le quali definiscono in quale momento del processo e con quali strumenti mette in atto tali norme.

Responsabile di processo: soggetto che per posizione organizzativa ricoperta o per le attività svolte è maggiormente coinvolto nell'attività sensibile di riferimento o ne ha maggiore visibilità.

Reati: fattispecie di reato considerate dal Decreto.

Società: si intende la CMSA.

7 NOTE

8 APPENDICE A: CATALOGO DEI REATI

1. Reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25):
 - Peculato (art. 314 c.p.);
 - Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314 bis c.p.);
 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 bis c.p.);
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 ter c.p.);
 - Concussione (art. 317 c.p.);
 - Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 c.p.);
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi dell'Unione europea o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari dell'Unione europea e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.); Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.);
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.);
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
 - Frode in agricoltura (art. 2 L. 898/1986);
 - Truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico o delle Comunità Europee (art. 640, comma 2 c.p.);
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.);
 - Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.).
2. Reati di criminalità informatica e trattamento illecito di dati (art. 24 bis):
 - Documenti informatici (art. 491 bis c.p.);
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.);
 - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.);
 - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.);
 - Estorsione (art. 629 c.p.);
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);
 - Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 quater c.p.);
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 635 quater 1 c.p.);
 - Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblico interesse (art. 635 quinquies c.p.);
 - Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.);
 - Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D. L. 105/2019).
3. Reati di criminalità organizzata (art. 24 ter):
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 bis c.p.);
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.);
 - Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.);
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309);

12. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies):
 - Ricettazione (art. 648 c.p.);
 - Riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);
 - Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.).
13. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti, aggiunto dal D.Lgs. 184/2021, modificato dalla L. n. 137/2023 e dal **D.L. 19/2024** (art. 25 octies 1):
 - Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 ter c.p.);
 - Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. art. 493 quater c.p.);
 - Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640 ter c.p.);
 - Trasferimento fraudolento di valori (art. 512 bis c.p.).
14. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies):
 - Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica (art. 171 L. 633/41);
 - Reati in materia di software e banche dati (art. 171 bis L. 633/41);
 - Reati in materia di opere dell'ingegno destinate ai circuiti radiotelevisivi e cinematografico oppure letterarie, scientifiche e didattiche (art. 171 ter L. 633/41);
 - Violazioni nei confronti della SIAE (art. 171 septies L. 633/41);
 - Manomissione di apparati per la decodificazione di segnali audiovisivi ad accesso condizionato (art. 17 octies L. 633/41).
15. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies):
 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.).
16. Reati ambientali (art. 25 undecies):
 - Inquinamento ambientale (452 bis c.p.);
 - Disastro ambientale (452 quater c.p.);
 - Delitti colposi contro l'ambiente (452 quinquies c.p.)
 - Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (452 sexies c.p.);
 - Circostanze aggravanti (452 octies c.p.)
 - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.);
 - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.);
 - Sanzioni penali in materia di scarichi di acque reflue (art. 137 D.lgs. 152/2006);
 - Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256 D.lgs. 152/2006);
 - Reati in materia di bonifica dei siti (art. 257 D.lgs. 152/2006);
 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 D.lgs. 152/2006);
 - Traffico illecito di rifiuti (art. 259 D.lgs. 152/2006);
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.);
 - Sanzioni in materia di autorizzazioni, prescrizioni e limiti alle emissioni in atmosfera (art. 279 D.lgs. 152/2006);
 - Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione (art. 1, art. 2, art. 3 bis e art. 6 L. 150/92);
 - Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3 L. 549/1993);
 - Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi (art. 8, art. 9 D.lgs. 202/2007).
17. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies):
 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5 D.lgs. 286/98);

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis D.lgs. 286/98).
18. Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies):
- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis c.p.).
19. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies):
- Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989);
 - Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. 401/1989).
20. Reati tributari, aggiunto dalla L.n.157/2019 e modificato dal D.Lgs. n. 75/2020 (art. 25 quinquiesdecies):
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determinano un passivo fittizio uguale o superiore a 100 mila euro (art. 2 comma 1 D.lgs. n. 74/2000);
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determinano un passivo fittizio inferiore a 100 mila euro (art. 2 comma 2 bis D.lgs. n. 74/2000);
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. n. 74/2000);
 - Dichiarazione fedele (art. 4 D. Lgs. 74/2000);
 - Omessa dichiarazione (art. 5 D. Lgs. 74/2000);
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi uguali o superiori a 100 mila euro (art. 8 comma 1 D.lgs. n. 74/2000);
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi uguali o superiori a 100 mila euro (art. 8 comma 1 D.lgs. n. 74/2000);
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi inferiori a 100 mila euro (art. 8 comma 2 bis D.lgs. n. 74/2000);
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. n. 74/2000)
 - Indebita compensazione (art. 10 quater D. Lgs. 74/2000);
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs. n. 74/2000)
21. Contrabbando, aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020 e modificato dal D.Lgs. n.141/2024 (art. 25 sexiesdecies):
- Diritti doganali e diritti di confine (art. 27 D.lgs. n. 141/2024);
 - Contrabbando per omessa dichiarazione (art. 78 D.lgs. n. 141/2024);
 - Contrabbando per dichiarazione infedele (art. 79 D.lgs. n. 141/2024);
 - Contrabbando nel movimento delle merci marittimo, aereo e nei laghi di confine (art. 80 D.lgs. n. 141/2024);
 - Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti (art. 81 D.lgs. n. 141/2024);
 - Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 82 D.lgs. n. 141/2024);
 - Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento (art. 83 D.lgs. n. 141/2024);
 - Contrabbando di tabacchi lavorati (art. 84 D.lgs. n. 141/2024);
 - Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati (art. 85 D.lgs. n. 141/2024);
 - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati (art. 86 D.lgs. n. 141/2024);
 - Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 88 D.lgs. n. 141/2024);
 - Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca (art. 94 D.lgs. n. 141/2024).
22. Delitti contro il patrimonio culturale, aggiunto dalla L. n. 22/2022 e modificato dalla **L. n. 6/2024** (art. 25-septiesdecies):
- Furto di beni culturali (art. 518 bis, D.lgs. n. 42 del 2004);
 - Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518 ter, D.lgs. n. 42 del 2004);
 - Ricettazione di beni culturali (art. 518 quater, D.lgs. n. 42 del 2004);
 - Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518 octies, D.lgs. n. 42 del 2004);
 - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518 novies, D.lgs. n. 42 del 2004);
 - Importazione illecita di beni culturali (art. 518 decies, D.lgs. n. 42 del 2004);
 - Uscita o esportazioni illecite di beni culturali (art. 518 undecies, D.lgs. n. 42 del 2004);

